

## **COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE**

### **1ª (Affari Costituzionali)**

### **4ª (Difesa)**

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2019

### **9ª Seduta**

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI GASPARRI, BERARDI, CAUSIN, MINUTO, PAGANO E VITALI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 119

Le Commissioni affari costituzionali e difesa riunite,

esaminato l'atto del Governo in titolo,

premessi che:

questo provvedimento nasce con l'intento di correggere e integrare il riordino varato nel decreto legislativo n. 94 del 2017. Quello che doveva quindi essere un "correttivo" è riuscito, invece, così come hanno testimoniato le numerose audizioni di tutto il personale del comparto, a scontentare tutti, mancando totalmente l'obiettivo di armonizzazione che si proponeva e che tutti gli auditi e le donne e gli uomini che questi rappresentavano, si aspettavano.

La ragione principale di questo fallimento è sicuramente la mancanza di fondi adeguati. Un problema che affligge il comparto sicurezza-difesa e soccorso pubblico da ormai molti anni e su diversi aspetti a cui, anche in questo caso, il governo non ha posto riparo, partorendo così un provvedimento privo di quelle misure che da anni vengono sollecitate e che stanno minando, come è ampiamente emerso, non solo l'operatività pratica del personale ma anche, e questo è forse peggiore, le giuste motivazioni e la fiducia nel proprio lavoro e per il proprio dovere che ha permesso in questi anni di sopperire a tutto il resto e mantenere ad altissimo livello l'immagine delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco. Come hanno confermato alcuni vertici del comparto nelle audizioni il provvedimento "non ha potuto costituire quel segnale di attenzione molto atteso dal personale e recepire tutti gli interventi auspicati soprattutto a causa dell'esiguità e inadeguatezza del supporto finanziario". E ancora: "Il personale militare e civile, frustrato da anni nelle sue legittime aspettative, rischia di veder vacillare quella motivazione finora dimostratasi risolutiva per la funzionalità dell'organizzazione". Anche le poche scelte condivisibili, di armonizzazione di alcune progressioni di carriere, con minori tempi di permanenza per alcuni gradi, rappresentano soltanto piccole soluzioni che lasciano aperte troppe altre criticità che invece andavano affrontate con maggiore determinazione e praticità;

il riordino è paragonato da alcuni interventi ad una vecchia tela, da anni oggetto di rattoppi estemporanei e alla buona che ormai non regge più.

Una analogia che rende perfettamente l'idea di questo inutile correttivo che "a causa essenzialmente di una limitatissima disponibilità di fondi, non rappresenta il risultato ideale. Sarebbe necessario un ulteriore 'vero' e significativo investimento per portare a compimento, in maniera organica e sistemica, un disegno organizzativo più attagliato alla realtà e più confacente agli sforzi ed ai sacrifici del personale. Ciò permetterebbe di rispondere alle legittime aspettative della nostra gente, innalzare il grado di motivazione, con riflessi in termini di efficienza e operatività dello strumento". Il provvedimento andrebbe quindi rivisto completamente stanziando ulteriori, ben più importanti risorse reperibili nella manovra finanziaria in discussione in questi giorni e riscritto totalmente partendo dalle tante, giuste e condivisibili, indicazioni emerse dal confronto con il comparto e da noi riassunte nelle condizioni;

esprimono parere favorevole con le seguenti condizioni:

Per la Polizia penitenziaria:

si provveda all'unificazione, attesa da molti, tra il ruolo di agenti-assistenti e quello dei sovrintendenti;

si provveda a portare a 25 anni la permanenza, ora a 28 anni, del ruolo degli ispettori per raggiungere il ruolo apicale;

si inserisca la lettera z) al comma 15 dell'articolo 44, prevedendo la promozione dei commissari coordinatori che ne avessero diritto a commissario coordinatore superiore;

si provveda al cambio di denominazione di "intendente" e "intendente aggiunto" con quelle di "vice questore" e "vice questore aggiunto", adeguandole così alle denominazioni della Polizia di Stato, considerando che la denominazione non si identifica con l'organo amministrativo e chi lo rappresenta.

Per la Polizia di Stato:

provvedere nella fase transitoria, per ciascuna delle qualifiche del ruolo, la riduzione di almeno il 50 per cento dei tempi per l'avanzamento della qualifica superiore. Questo salvaguarderebbe, così come accade in altre Forze di polizia, l'assunzione di ruolo per il personale proveniente dalle qualifiche inferiori armonizzando il passaggio tra i vari gradi e non rischiando che per molti degli interessati sarà impossibile maturare l'anzianità richiesta per andare oltre alla qualifica di ispettore capo;

provvedere allo scorrimento della graduatoria del concorso interno per 436 vice commissari del ruolo ad esaurimento. Il vuoto provocato dalla mancanza di queste figure professionali, infatti, può essere sanato con l'assorbimento degli idonei, anche in sovrannumero, riassorbiti in virtù delle vacanze che saranno prodotte in quiescenza degli agenti appartenenti al ruolo in quesitone;

provvedere per i ruoli esecutivi degli agenti e assistenti capo e quello dei sovrintendenti affinché assumano la denominazione di "ruoli operativi" al posto dell'attuale denominazione di "ruoli esecutivi";

prevedere la computabilità dei relativi anni del corso di laurea senza riscatto, la corresponsione delle classi stipendiali al compimento del ventitreesimo anno di servizio nel ruolo anziché al compimento del venticinquesimo anno nel ruolo per i funzionari delle Forze di polizia ad ordinamento civile equiparandoli al trattamento economico ai fini pensionistici riconosciuto agli ufficiali dei corpi militari per la cui nomina in servizio permanente effettivo è richiesto il possesso del diploma di laurea;

riconoscere adeguato valore al percorso di studi effettuato per l'accesso alla qualifica di commissario capo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000 e qualifiche e gradi corrispondenti prevedendo la dirigenzializzazione della medesima qualifica e delle corrispondenti;

valutare il ripristino di un congruo numero di posti di funzione da primo dirigente della Polizia di Stato fino a un massimo di 51 unità per assicurare ai funzionari di polizia un'armonica progressione di carriera e non privare gli uffici territoriali delle competenze di dirigenti esperti necessari per assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica, in una realtà in continua evoluzione come quella nazionale;

valutare l'incremento di un congruo numero di posti di funzione da primo dirigente tecnico della Polizia di Stato per assicurare ai funzionari di polizia tecnici un'armonica progressione di carriera nei settori altamente tecnologici e scientifici;

valutare la modifica dei nomi delle neo qualifiche dirigenziali dei ruoli tecnici scientifici e medici, rispettivamente da direttore tecnico capo e direttore tecnico superiore a vice questore aggiunto tecnico e

vice questore tecnico nonché da medico capo e medico superiore a vice questore aggiunto medico e vice questore medico, per rafforzare il sentimento identitario della Polizia di Stato e consolidare le varie componenti interne della medesima;

assicurare che i commissari capo e qualifiche equiparate dei ruoli tecnici scientifici e medici della Polizia di Stato di cui agli articoli 1, 29 e 43 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000 conseguano la prima qualifica dirigenziale a ruolo aperto;

assicurare che ai funzionari della Polizia di Stato che rivestono la qualifica di commissario capo, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000, sia assicurato un percorso di carriera specifico in uffici prodromici a quelli cui saranno assegnati allorquando conseguiranno la prima qualifica dirigenziale;

garantire che i funzionari della Polizia di Stato che rivestono la qualifica di commissario capo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000 possano dirigere, in via di supplenza o reggenza, uffici per i quali sia prevista la direzione in capo a funzionari con qualifica di vice questore aggiunto.

Per la Guardia di finanza:

provvedere a sanare la sperequazione retributiva a svantaggio dei vicebrigadieri nominati in data antecedente all'entrata in vigore del nuovo sistema parametrico (01/10/2017) rispetto ai vicebrigadieri che hanno conseguito il grado in epoca successiva;

equiparare lo sviluppo di carriera, rispetto alle altre Forze di polizia, degli ufficiali vincitori del concorso straordinario riservato ai luogotenenti, nonostante sia stata prevista la riduzione da sei a tre anni del periodo di permanenza nel grado per l'accesso alla procedura concorsuale;

valutare gli effetti del combinato disposto tra i nuovi parametri, la nuova clausola di salvaguardia (articolo 45, comma 5) e l'assenza di specifiche misure transitorie a tutela degli operatori transitati di ruolo prima del riordino stesso. Si estenda la misura perequativa prevista dallo schema di decreto a tutti i finanziari danneggiati;

sostituire il concorso da maresciallo capo con un concorso da maresciallo aiutante a luogotenente, allo scopo di evitare penalizzazioni con i paritetici dell'Arma dei carabinieri.

Infine, in considerazione di quanto previsto per il comparto sicurezza difesa, si valuti la possibilità di prevedere uno stanziamento per i Vigili del fuoco di una quota parte di fondi per il riordino delle carriere, in proporzione all'organico. Valutare anche misure di equiparazione retributiva e previdenziale del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le retribuzioni e il sistema previdenziale del personale appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento civile di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121.